

4° Rapporto sulle libere professioni in Basilicata

Gennaio 2023



a cura dell'Osservatorio
delle libere professioni



4° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN BASILICATA

GENNAIO 2023

A CURA DELL'OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI



I *Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni. La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Paolo Feltrin. Il coordinamento e la direzione dei lavori di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati sono di Dario Dolce. L'elaborazione dei dati, la costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Ludovica Zichichi e Claudia Rampichini.

La stesura dei capitoli 1 e 3 è da attribuire a Ludovica Zichichi, mentre i capitoli 2 e 4 sono da attribuire a Claudia Rampichini.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Istat, Inps, Sose, Cadiprof, Ebipro e FondoProfessioni per l'accesso alle relative basi-dati e per la fattiva collaborazione.

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni, c/o Confprofessioni Viale Pasteur, 65 - 00144 - Roma

Tel. +39 06 5422 0278

Mail: osservatorio@confprofessioni.eu

Il Rapporto regionale sulle libere professioni è disponibile anche nel sito www.confprofessioni.eu nell'area dedicata all'Osservatorio delle libere professioni.

Indice

Premessa di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Carlo Spirito, Presidente di Confprofessioni Basilicata	5
1 L'economia lucana nel contesto italiano	7
2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro lucano	16
3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti lucani	20
4 I redditi dei liberi professionisti	24
Bibliografia	32

Premessa

Lavoro e professione, il dialogo con le istituzioni regionali per una effettiva sussidiarietà tra pubblico e privato

*di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni
e Carlo Spirito, Presidente di Confprofessioni Basilicata*

Il Rapporto 2022 sulle libere professioni nella regione Basilicata, giunto alla quarta edizione, viene pubblicato in un momento di particolare incertezza a causa delle turbolenze internazionali e delle conseguenti tensioni inflazionistiche che aumentano i rischi di recessione. Nel contempo si sono accentuate le preoccupazioni per la capacità delle nostre pubbliche amministrazioni – centrali e periferiche – di rispettare i target e i milestone previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Due percorsi virtuosi possono evitare pericolosi deragliamenti dal sentiero di rilancio del sistema Italia che faticosamente è stato imboccato negli ultimi anni.

Il primo percorso riguarda la valorizzazione delle specificità territoriali tipiche del nostro Paese, come pure la capacità dei governi regionali di potenziare le proprie caratteristiche distintive. Questa attitudine è emersa chiaramente nella gestione del Covid nel biennio 2020-21, attraverso il rafforzamento degli organismi di cooperazione tra Istituzioni centrali, Regioni ed Enti locali, in particolare nelle esperienze di continuo confronto nella Conferenza Stato-Regioni, nella Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali.

Il secondo percorso, sempre negli stessi anni, ha visto il consolidamento della cooperazione tra istituzioni pubbliche e organizzazioni di rappresentanza degli interessi, specie a livello nazionale e regionale. Anche in questo secondo caso si tratta di una eredità da non dispendere, anzi da rilanciare proprio per affrontare le sfide economiche e sociali dei prossimi anni. Appare infatti sempre più evidente come una effettiva sussidiarietà tra pubblico e privato debba passare attraverso la mediazione delle rappresentanze di interessi, le uniche che possono raccogliere e interpretare le esigenze e le competenze delle proprie basi associative.

In questa prospettiva il tema dell'orientamento scolastico e professionale delle nuove generazioni con istruzione terziaria – un tema di specifica competenza regionale – solleva un serio problema che coinvolge il mercato del lavoro e, in particolare, la libera professione. Una delle conseguenze dirette del declino demografico strutturale del nostro Paese, infatti, riguarda il rischio che sempre meno giovani acquisiscano titoli di studio universitari (necessari per l'accesso alle attività professionali). Una tendenza aggravata dalle scelte occupazionali dei laureati, che negli ultimi anni si sono orientati sempre più verso forme di lavoro dipendente rispetto alla libera professione e all'attività indipendente (tra il 2018 e il 2021 si registra un calo 343 mila indipendenti a livello nazionale). Pur con dinamiche meno pronunciate, la flessione riguarda anche il comparto dei liberi professionisti strettamente intesi, scesi nell'ultimo anno di 24 mila unità (-2%).

Si tratta di una problematica dove meglio che in altri campi potrebbe svilupparsi una collaborazione positiva tra la delegazione territoriale di Confprofessioni e la Regione, per mettere a frutto le migliori best practice. Si potrebbe, per esempio, avviare sperimentazioni di orientamento scolastico e professionale rivolte ai giovani che intendono proseguire l'università, oppure nuove esperienze di stage e di alternanza scuola-lavoro negli studi professionali. La volontà di Confprofessioni nazionale e regionale è totale e convinta, come pure la disponibilità ad aprire tavoli di lavoro a livello regionale, con l'obiettivo di promuovere e alimentare un'occupazione di qualità per i nostri giovani.

1 L'economia lucana nel contesto italiano

L'analisi si apre con un quadro completo degli indicatori di impatto del Covid-19 in Italia per regione (Tabella 1.1). Concentrandosi sui decessi, si osserva come siano sette le regioni italiane che presentano più di tre mila decessi ogni milione di abitanti: Friuli Venezia Giulia (4.666), Valle d'Aosta (4.500), Lombardia (4.334), Emilia Romagna (4.125), Liguria (3.733), Veneto (3.244) e Piemonte (3.216); si tratta di tutte regioni del Nord Italia. Al contrario, nelle posizioni più basse della classifica si trovano principalmente le regioni del Mezzogiorno come Calabria, Sardegna, Basilicata e Campania. In particolare, solo l'Abruzzo si discosta dalle dinamiche del Mezzogiorno rivestendo una posizione centrale nella classifica basata sui decessi per milione di abitanti. Tra le ultime regioni del Mezzogiorno si inserisce anche il Lazio con 2.141 decessi (quintultima posizione). L'Italia nei primi giorni di novembre 2022 presenta oltre 23 milioni di casi totali di Covid-19 e più di 179 mila decessi.

La Figura 1.1 permette di osservare la geografia della pandemia che ha coinvolto, comportando un numero di decessi superiore, principalmente le regioni del Nord Italia. In merito all'andamento delle vaccinazioni si nota una certa eterogeneità tra le regioni delle diverse ripartizioni: le percentuali più elevate si registrano in Molise (87,7%), Puglia (87,6%), Toscana (87,4%) e Lazio (86,8%), di converso, le percentuali più basse si riscontrano nelle regioni Valle d'Aosta (79,2%), Sicilia (80,7%), Trentino Alto Adige (80,8%) e Friuli Venezia Giulia (82,1%). In Basilicata la quota è dell'84,9%.

Tabella 1.1: Indicatori di impatto del Covid-19 nelle regioni italiane

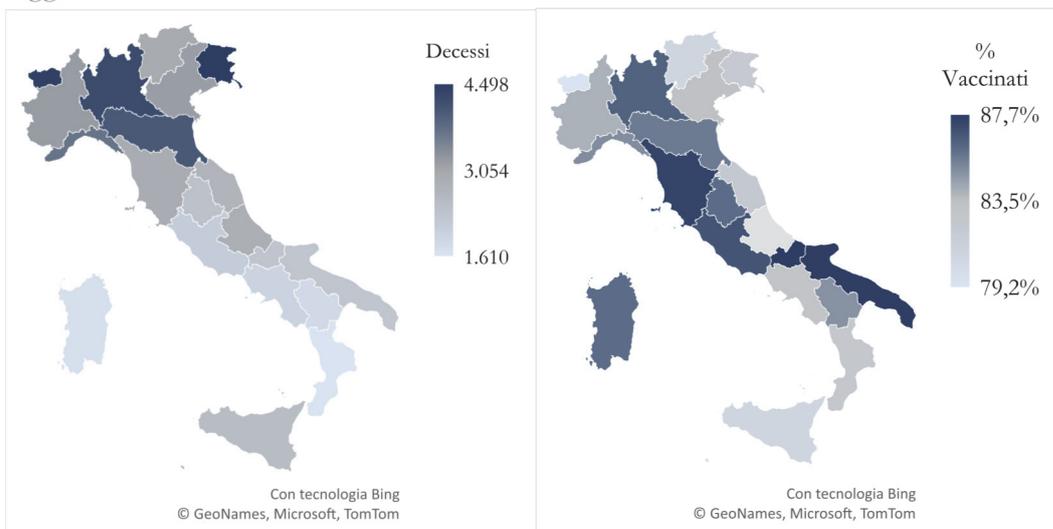
Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento a novembre 2022.

	Popolazione	Casi totali	Positivi	Decessi	Casi totali/ 1M ab	Positivi/ 1M ab	Decessi/ 1M ab
Friuli Venezia Giulia	1.197.295	527.913	7.805	5.587	440.921	6.519	4.666
Valle d'Aosta	123.337	47.777	822	555	387.370	6.665	4.500
Lombardia	9.965.046	3.797.984	59.347	43.188	381.131	5.956	4.334
Emilia Romagna	4.431.816	1.966.155	31.316	18.280	443.645	7.066	4.125
Liguria	1.507.438	606.695	6.971	5.628	402.468	4.624	3.733
Veneto	4.854.633	2.431.724	49.916	15.747	500.908	10.282	3.244
Piemonte	4.252.279	1.597.214	39.073	13.677	375.614	9.189	3.216
Toscana	3.676.285	1.474.898	50.058	11.005	401.193	13.616	2.994
P.A. Trento	542.158	230.403	1.698	1.620	424.974	3.132	2.988
P.A. Bolzano	535.774	282.504	2.410	1.575	527.282	4.498	2.940
Abruzzo	1.273.660	590.221	14.349	3.720	463.405	11.266	2.921
Marche	1.489.789	656.096	6.298	4.170	440.395	4.227	2.799
Sicilia	4.801.468	1.692.614	20.802	12.249	352.520	4.332	2.551
Umbria	859.572	403.006	4.694	2.192	468.845	5.461	2.550
Molise	290.769	94.061	4.385	686	323.490	15.081	2.359
Puglia	3.912.166	1.522.491	13.278	9.175	389.168	3.394	2.345
Lazio	5.715.190	2.177.494	48.765	12.237	381.001	8.533	2.141
Campania	5.590.681	2.299.733	41.807	11.299	411.351	7.478	2.021
Basilicata	539.999	189.424	4.857	990	350.786	8.994	1.833
Sardegna	1.579.181	470.683	7.988	2.789	298.055	5.058	1.766
Calabria	1.844.586	582.921	8.472	3.067	316.017	4.593	1.663
Italia	58.983.122	23.642.011	425.111	179.436	400.827	7.207	3.042

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Figura 1.1: Decessi per un milione di abitanti e percentuale di vaccinati in Italia

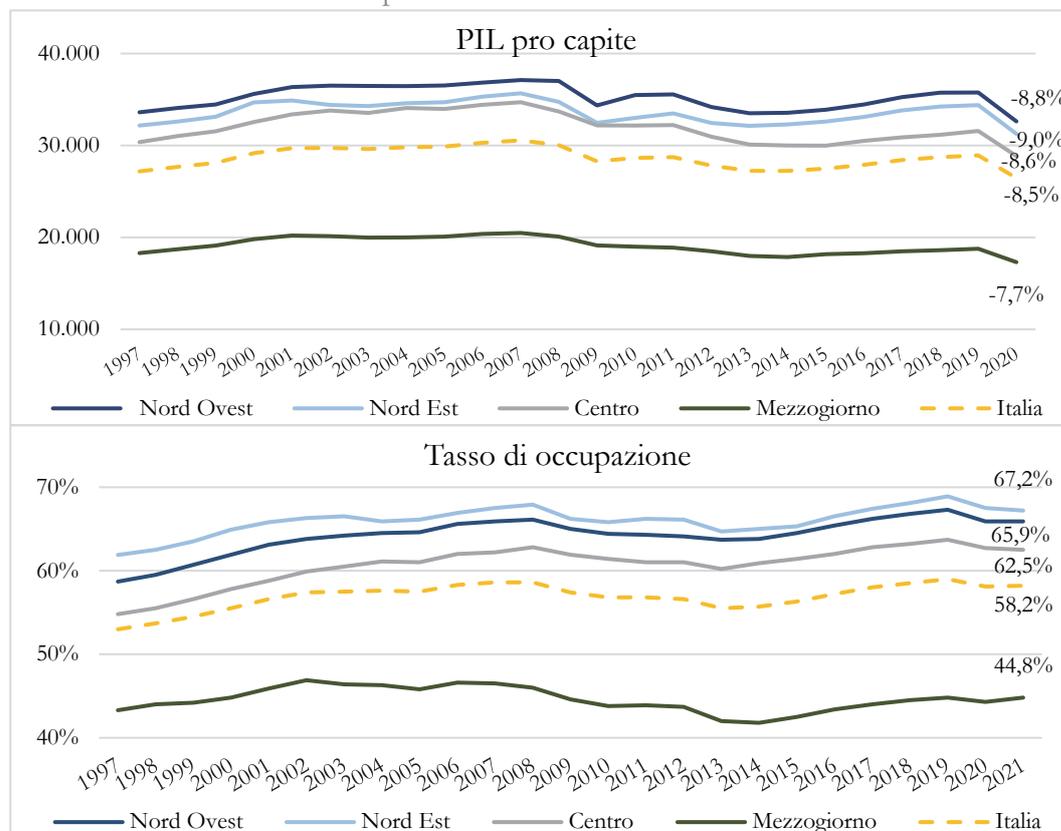
Aggiornamento a novembre 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Figura 1.2: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione nelle ripartizioni e in Italia, variazione 2019-2020 del PIL pro capite e valore 2021 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2021*.



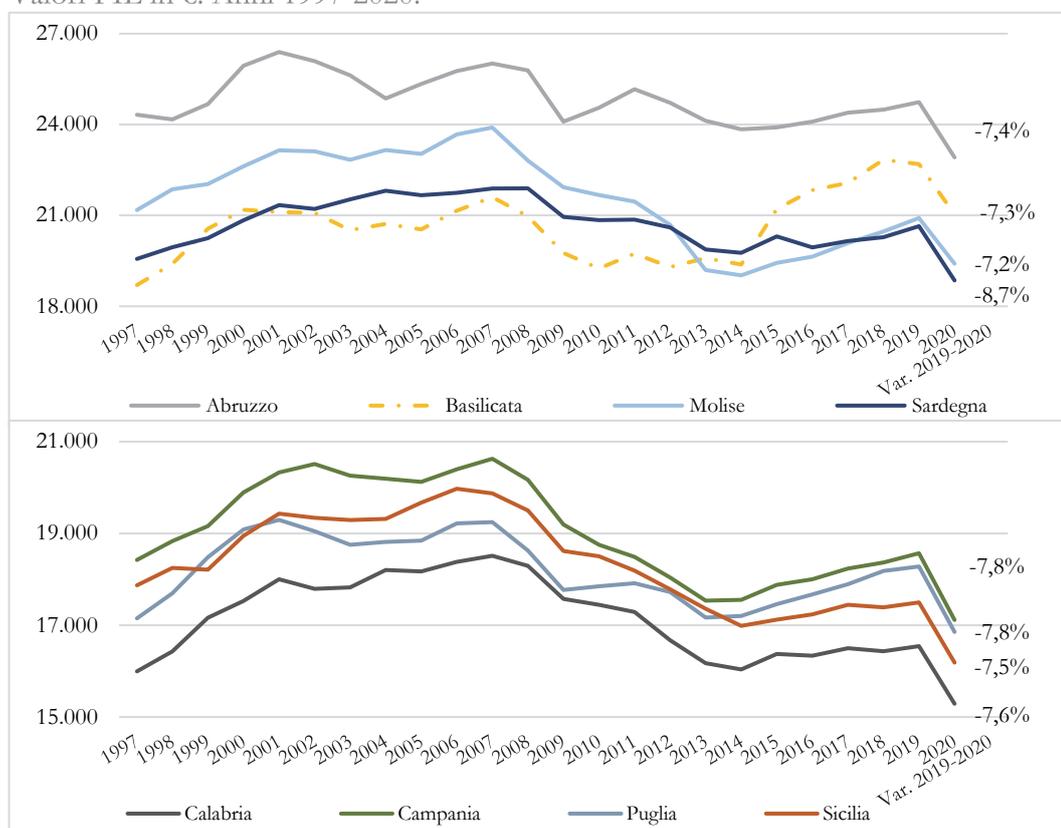
*Dato 2021 non ancora disponibile per il PIL pro capite

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Dall'analisi del PIL pro capite annuale, nel confronto tra le ripartizioni italiane, si nota come le dinamiche di tale aggregato risultino simili tra di loro mantenendo una netta differenza in termini assoluti con particolare riferimento al divario tra il Mezzogiorno e le restanti ripartizioni. Osservando le variazioni dell'ultimo anno il Mezzogiorno risulta meno colpito con un calo del -7,7% contro il -9,0% del Nord Est, il -8,8% del Nord Ovest e il -8,6% del Centro (prima parte Figura 1.2). Il tasso di occupazione evidenzia nuovamente le difficoltà presenti nel Mezzogiorno che, anche in riferimento a tale aggregato, presenta valori nettamente inferiori a quelli delle restanti ripartizioni, in particolare, nel 2021 il tasso di occupazione del Mezzogiorno è del 44,8% rispetto al 62,5% del Centro, al 65,9% del Nord Ovest e al 67,2% del Nord Est. Il dato del Mezzogiorno incide particolarmente quindi sulla media italiana che si attesta al 58,2% (seconda parte della Figura 1.2).

Figura 1.3: Andamento del PIL pro capite per le regioni del Mezzogiorno, variazione 2019-2020 del PIL pro capite

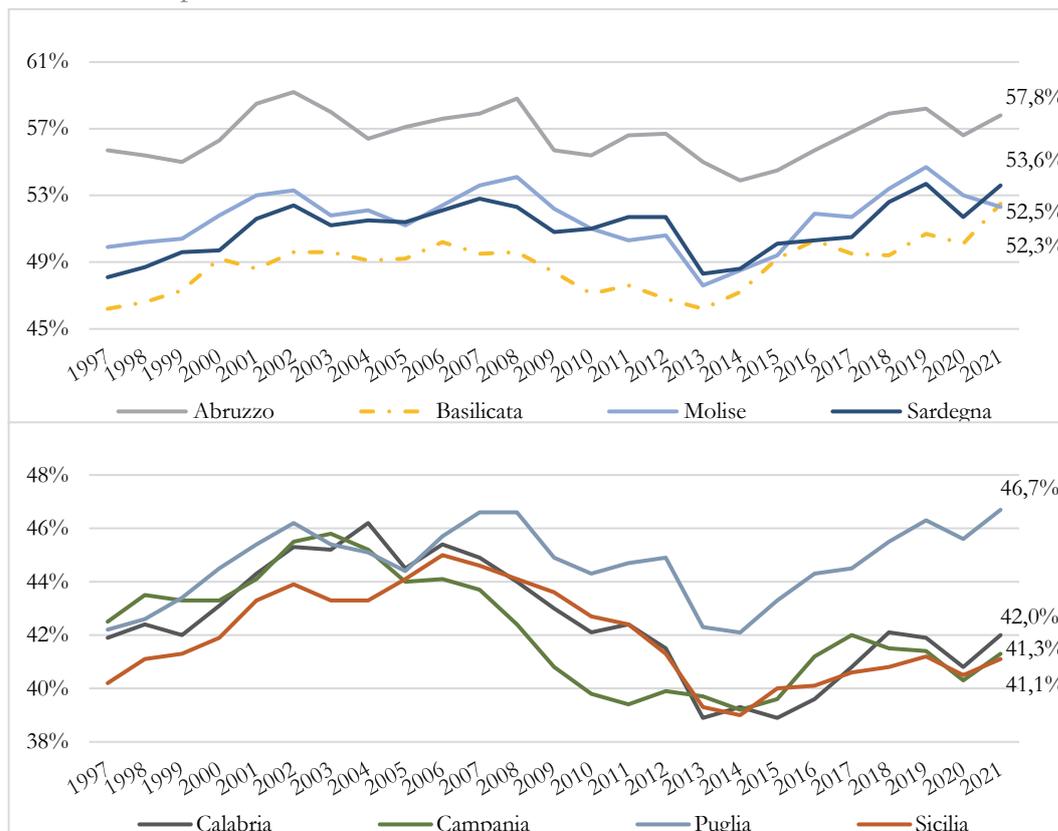
Valori PIL in €. Anni 1997-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 1.4: Andamento del tasso di occupazione per le regioni del Mezzogiorno e valore 2021 del tasso di occupazione

Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2021.



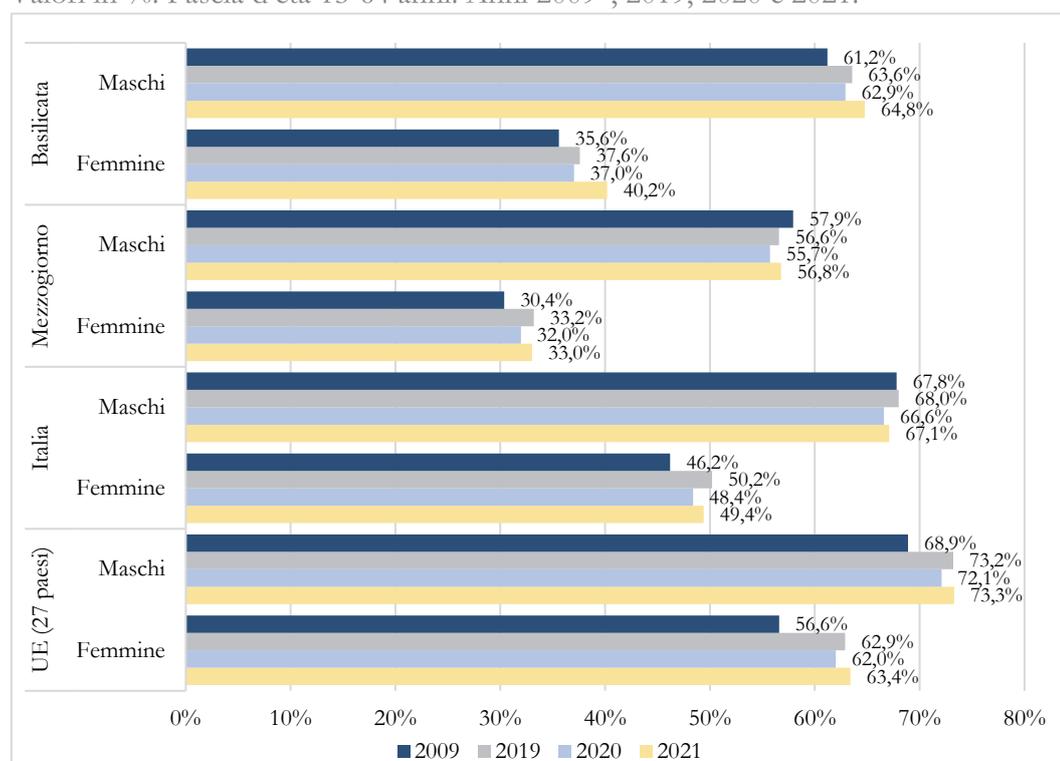
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Il confronto tra le regioni del Mezzogiorno mostra per il PIL pro capite come l’Abruzzo detenga i valori più alti in tutto il periodo considerato. Dal 2015 la Basilicata ricopre il secondo posto in termini di PIL pro capite, l’aggregato cresce in modo molto sostenuto superando le altre regioni del Mezzogiorno e diminuendo di molto il divario con l’Abruzzo. Le regioni di tale ripartizione sembrano soffrire in modo eterogeneo la crisi provocata dal Covid-19 registrando un calo del PIL pro capite tra il 2019 e il 2020 che varia tra il -7,2% del Molise e il -8,7% della Sardegna (Figura 1.3 L’Abruzzo detiene i valori più alti del tasso di occupazione tra le regioni in analisi in tutto il periodo. La Basilicata si posiziona al quarto posto nel Mezzogiorno per tasso di occupazione. In generale, si osserva una forte eterogeneità tra le regioni, infatti, tra la regione con il tasso di occupazione maggiore e quella con il tasso di occupazione minore si registrano più di 16,5 punti percentuali di differenza (Figura 1.4).

La Figura 1.5 mostra il confronto del tasso di occupazione lucano con quello della ripartizione, dell'Italia e dell'UE (27 paesi) negli anni 2009, 2019, 2020 e 2021. Si osserva come i tassi di occupazione maschili e femminili siano meno elevati in Basilicata rispetto alla media italiana mentre risultano più elevati rispetto al dato del Mezzogiorno. Nel 2021, in Basilicata, il valore del tasso di occupazione femminile è circa di 9 punti percentuale più basso rispetto alla media italiana. Netto risulta il gap di genere nel 2021 il tasso di occupazione maschile è del 64,8% mentre quello femminile è del 40,2%. La Basilicata e il Mezzogiorno riportano tassi di occupazione maschile e femminile al di sotto dell'Unione Europea, la differenza tra i tassi maschili della regione e dell'Unione Europea è di circa 8,5 punti percentuali, mentre la differenza in termini di tasso di occupazione femminile nel 2021 è di 23,2 punti percentuali.

Figura 1.5: Confronto del tasso di occupazione in UE (27 paesi), in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata, divisione per sesso

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2009*, 2019, 2020 e 2021.



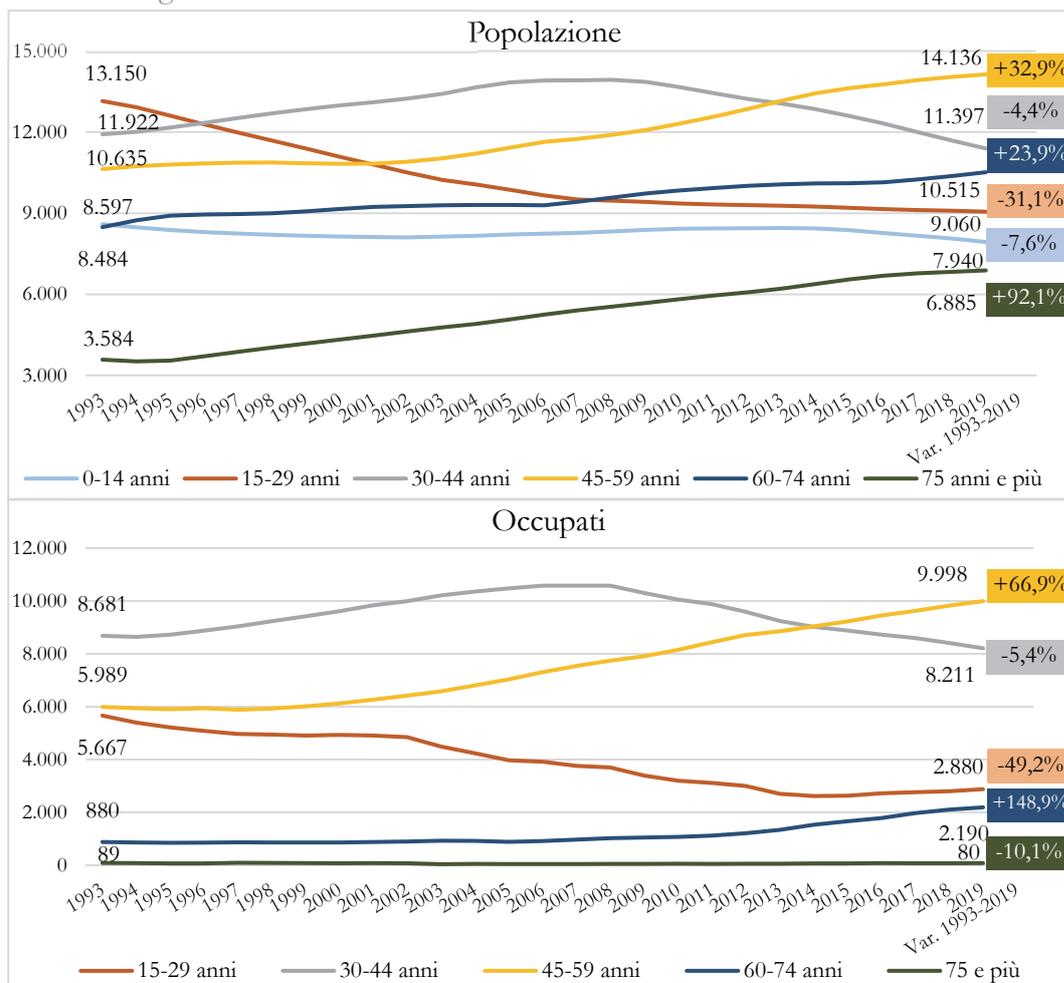
*Il dato della Basilicata del 2009 è basato sulla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Eurostat

L'analisi della dinamica demografica italiana evidenzia come sia presente un declino strutturale della popolazione che si riversa, inevitabilmente, sul mercato del lavoro. I dati rilasciati dall'Istat mostrano come la popolazione si stia riducendo costantemente dal 2014, quando i residenti ammontavano a circa 60 milioni e 300 mila. La popolazione al 1° gennaio 2022 scende a 58 milioni e 983 mila unità registrando, nell'arco di 8 anni, una perdita cumulata pari a un milione e 363 mila residenti. In particolare, si assiste ad una drammatica riduzione della popolazione in età 15-29 anni che passa dagli oltre 13 milioni del 1996 a poco più di nove milioni nel 2019, con una variazione negativa di oltre 31 punti percentuali. Nel periodo 1993-2019 si registra una crescita sostenuta della popolazione con più di 45 anni, che segna un +32,9% nella fascia 45-59 anni e arriva a +92,1% per gli ultrasettantacinquenni. Tale dinamica si riflette sul mercato occupazionale che vede negli anni in analisi un forte incremento degli occupati over 45 e, al contrario, una drammatica diminuzione dei giovani occupati (Figura 1.6).

Figura 1.6: Andamento della popolazione e degli occupati in Italia, divisione per fascia di età e variazione 1993-2019

Valori in migliaia. Anni 1993-2019.

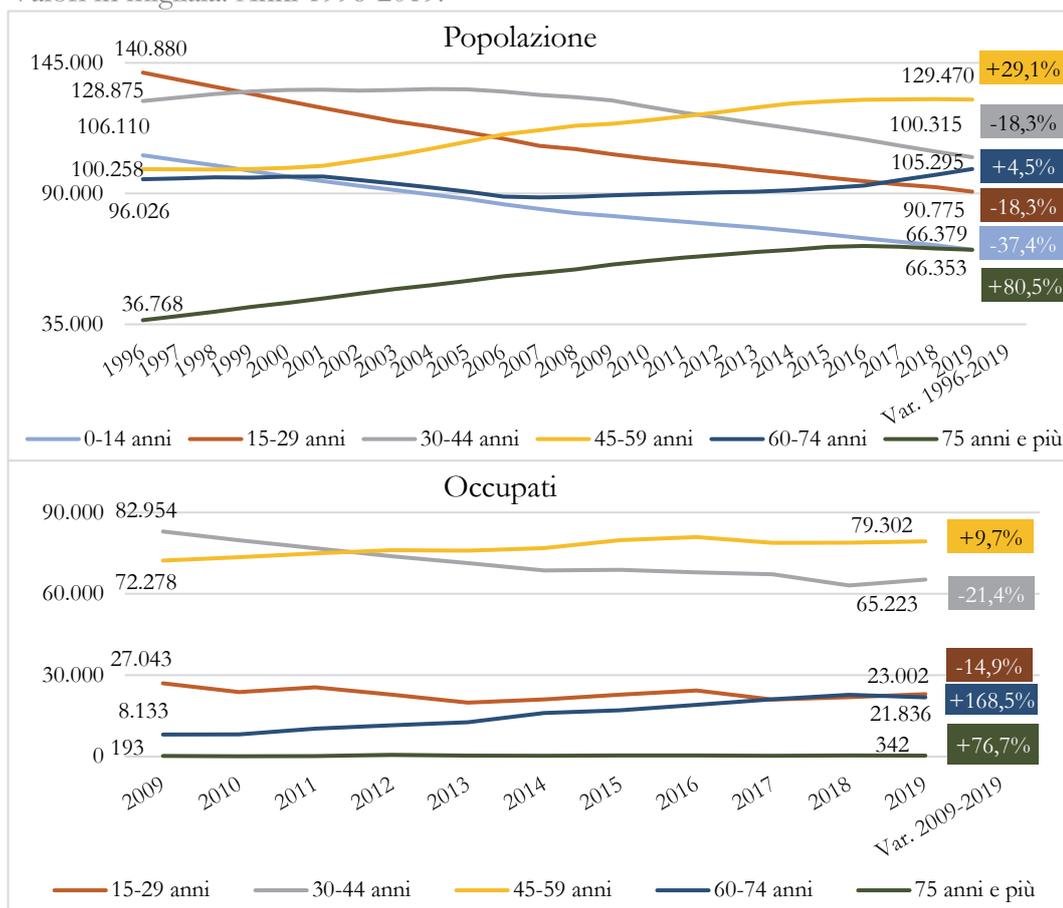


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Si nota come il problema demografico appartenga anche al territorio lucano. Osservando, infatti, la variazione dal 2009 al 2019 si constata come in forte calo siano le fasce d'età più giovani, la riduzione maggiore si registra per la fascia 0-14 anni con una variazione del -37,4%. Al contrario, gli over 45 risultano in crescita, specialmente se si osserva la fascia dei più anziani (+80,5%). La forte diminuzione nella fascia 0-14 anni si nota in prevalenza nelle regioni meridionali, infatti, negli ultimi vent'anni calano fortemente le nascite nel Mezzogiorno, tale fenomeno è legato alla situazione di bassa crescita economica che porta da un lato ad una sostenuta migrazione dei giovani verso le regioni del Nord Italia e dall'altro lato a una mancata sicurezza economica per i giovani che decidono di restare al Sud. Come detto precedentemente, la dinamica demografica si riversa sul mercato occupazionale, tra il 2009 e il 2019, gli occupati tra i 15 e i 29 anni calano in Basilicata del -14,9% e gli occupati nella fascia 30-44 del -21,4% mentre tutti gli occupati over 45 risultano in netta crescita (Figura 1.7).

Figura 1.7: Andamento della popolazione e degli occupati in Basilicata, divisione per fascia di età e variazione 1996-2019 per la popolazione e 2009-2019 per gli occupati

Valori in migliaia. Anni 1996-2019.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Si assiste ad un calo degli occupati in Basilicata nel 2012 e nel 2013 trainato da una contrazione dei dipendenti, mentre successivamente si osserva una crescita fino al 2016 data dall'incremento sia dei dipendenti sia degli indipendenti, nel 2017 e nel 2018 si assiste ad un forte calo del lavoro indipendente. Nel 2020 solo i dipendenti subiscono l'impatto della crisi, infatti, si registra un calo di 4 mila 300 lavoratori dipendenti mentre gli indipendenti restano stabili nel 2020 e calano fortemente nel 2021 perdendo più di 2 mila lavoratori (Figura 1.8).

Figura 1.8: Occupati e variazione per carattere dell'occupazione in Basilicata

Valori assoluti e variazione assoluta congiunturale. Anni 2010-2021*.



La linea gialla si riferisce all'asse dx, le variazioni assolute all'asse sx

*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 1.2: Dipendenti, indipendenti e occupati in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata e variazione 2009-2017, 2019-2020 e 2020-2021

Valori in migliaia. Anni 2009-2021*.

	Italia			Mezzogiorno			Basilicata		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati
2009	17.277	5.748	23.025	4.627	1.660	6.288	139	52	185
2010	17.110	5.762	22.872	4.540	1.661	6.201	133	53	188
2011	17.240	5.727	22.967	4.547	1.668	6.216	139	49	185
2012	17.214	5.685	22.899	4.518	1.663	6.180	135	50	180
2013	16.878	5.542	22.420	4.326	1.573	5.899	129	51	183
2014	16.847	5.507	22.354	4.299	1.545	5.844	131	52	189
2015	16.988	5.477	22.465	4.400	1.550	5.950	136	53	193
2016	17.310	5.447	22.758	4.503	1.548	6.051	137	55	188
2017	17.681	5.342	23.023	4.572	1.549	6.122	136	52	185
2018	17.692	5.267	22.959	4.557	1.528	6.085	139	46	185
2019	17.848	5.262	23.109	4.597	1.495	6.093	140	48	188
2020	17.357	5.028	22.385	4.440	1.452	5.892	135	48	184
2021	17.630	4.924	22.554	4.530	1.438	5.968	143	46	189
Var. 2009-2017	2,3%	-7,1%	0,0%	-1,2%	-6,7%	-2,6%	-1,7%	0,1%	0,1%
Var. 2019-2020	-2,8%	-4,4%	-3,1%	-3,4%	-2,9%	-3,3%	-3,1%	1,0%	-2,1%
Var. 2020-2021	1,6%	-2,1%	0,8%	2,0%	-1,0%	1,3%	5,7%	-4,9%	2,9%

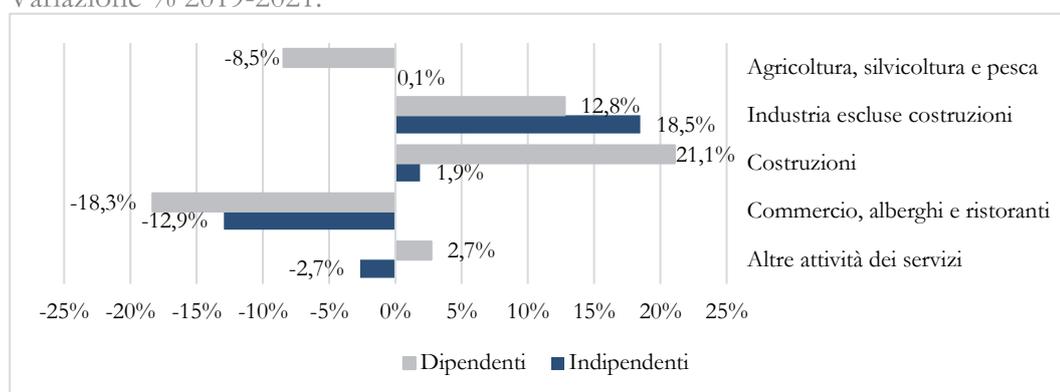
*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

I valori assoluti riportati in Tabella 1.2 permettono di quantificare il saldo delle dinamiche che hanno interessato il comparto dei dipendenti e degli indipendenti negli anni, in particolare, si osserva una crescita del comparto dei lavoratori dipendenti e un calo degli indipendenti. Tale dinamica si trova anche se si osservano i dati di Italia e Mezzogiorno sebbene con intensità diverse. Considerando i dati della nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro si osserva come il calo in Basilicata sia presente negli anni più recenti per gli indipendenti – tra il 2020 e il 2021 si riducono del -4,9% – mentre i dipendenti mostrano un calo marcato tra il 2019 e il 2020 pari a -3,1% e una ripresa del +5,7% tra il 2020 e il 2021 che porta il dato a valori più alti rispetto a quelli registrati prima della crisi dovuta al Covid-19.

Figura 1.9: Dinamica dell'occupazione dipendente e indipendente in Basilicata, divisione per settore economico

Variazione % 2019-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 1.3: Numero di dipendenti e indipendenti in Basilicata, divisione per settore economico

Anni 2019 e 2021.

	Dipendenti		Indipendenti	
	2019	2021	2019	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.767	8.026	7.975	7.980
Totale industria	38.692	44.460	7.297	8.041
<i>Industria in senso stretto</i>	28.864	32.558	3.657	4.333
<i>Costruzioni</i>	9.828	11.902	3.640	3.708
Totale servizi	92.325	90.675	32.525	29.885
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	19.780	16.154	17.266	15.031
<i>Altre attività dei servizi</i>	72.546	74.520	15.259	14.854
Totale	139.784	143.160	47.797	45.906

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Infine, la Figura 1.9 mostra come il calo degli indipendenti sia solo a carico del settore dei servizi; la riduzione maggiore si registra nel settore “Commercio, alberghi e ristoranti” che tra il 2019 e il 2021 si riduce del -12,9%. I dipendenti risultano in crescita nei settori “Industria in senso stretto” (+12,8%), “Costruzioni” (+21,1%) e “Altre attività dei servizi” (+2,7%). Chiaramente le variazioni del settore agricolo interessano una quota molto ridotta degli occupati; i valori assoluti e le relative variazioni per settore economico possono essere quantificati tramite la Tabella 1.3.

2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro lucano

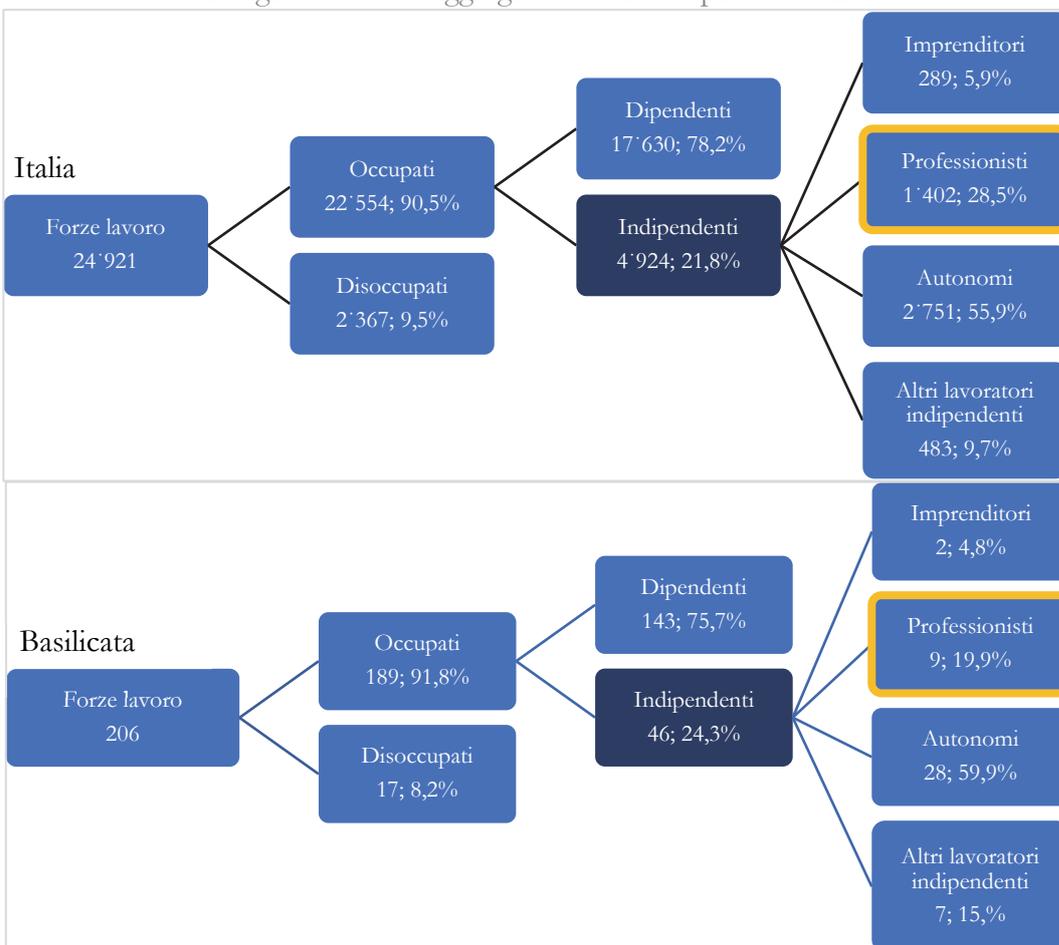
Analizzate le dinamiche occupazionali, si è interessati a studiare i liberi professionisti nel mercato del lavoro sviluppando un confronto tra le diverse realtà regionali e il quadro nazionale.

Con poco più di 1 milione e 400 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2021, costituiva oltre il 5,6% delle forze lavoro in Italia e il 28,5% del complesso del lavoro indipendente (prima parte della Figura 2.1).

In Basilicata, come illustrato nella seconda parte della Figura 2.1, i liberi professionisti rappresentano il 4,3% delle forze lavoro e il 19,9% degli indipendenti, dato che si colloca al di sotto dell'aggregato nazionale. Nel periodo 2009-2019 si osserva un incremento del +25,0% dei professionisti a livello nazionale e del +11,4% a livello regionale (Tabella 2.1).

Figura 2.1: Composizione delle forze lavoro* in Italia e in Basilicata

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 2.1: Condizione professionale per profilo lavorativo* in Italia e in Basilicata, e variazione 2009-2019

Valori in migliaia. Anni 2009 e 2019.

	Italia		Basilicata		Variazione 2009-2019	
	2009	2019	2009	2019	Italia	Basilicata
Forza lavoro	24.970	25.941	215	213	3,9%	-1,0%
Occupati	23.025	23.360	191	190	1,5%	-0,5%
Disoccupati	1.945	2.582	24	23	32,7%	-5,1%
Dipendenti	17.277	18.048	139	141	4,5%	2,0%
Indipendenti	5.748	5.312	52	48	-7,6%	-7,1%
Imprenditori	261	272	2	2	4,4%	-21,0%
Liberi professionisti	1.148	1.436	9	10	25,0%	11,4%
Autonomi	3.546	3.057	34	31	-13,8%	-6,6%
Altri lavoratori indipendenti	793	547	7	5	-31,0%	-27,0%

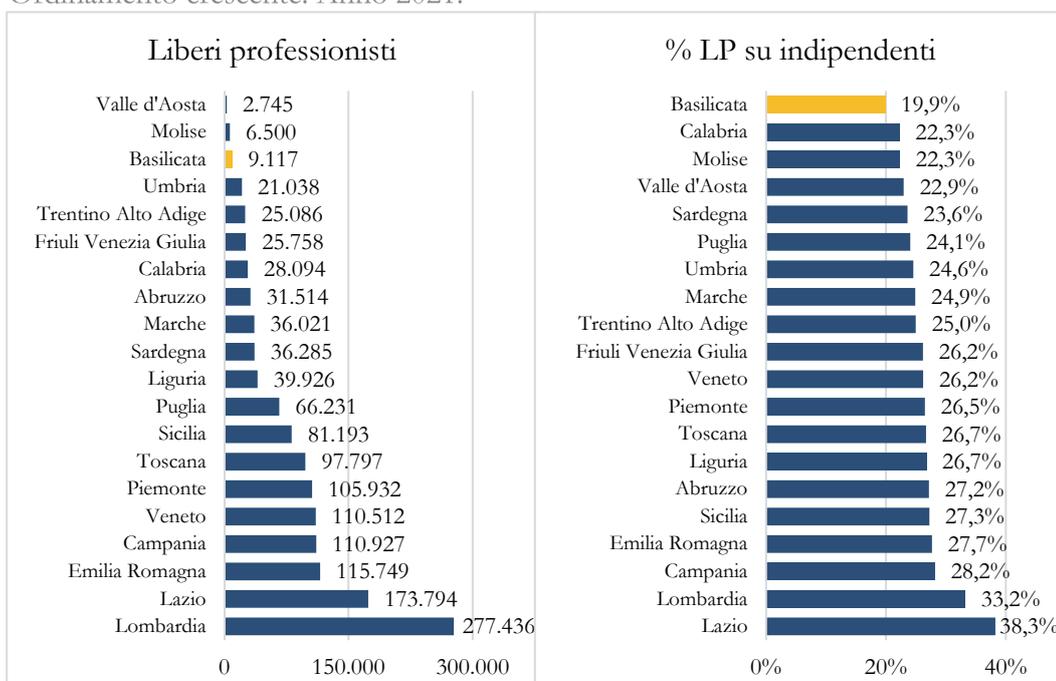
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Figura 2.2 mostra il numero di liberi professionisti e il loro peso sugli indipendenti nelle regioni italiane. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di professionisti sia come numerosità sia come percentuale sugli indipendenti, infatti, nelle prime posizioni si trovano la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Campania. Nel 2021, la Basilicata conta circa 9 mila 100 liberi professionisti che pesano il 19,9% sul comparto degli indipendenti; tale regione si trova all'ultimo posto per peso di liberi professionisti sugli indipendenti.

Figura 2.2: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento crescente. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

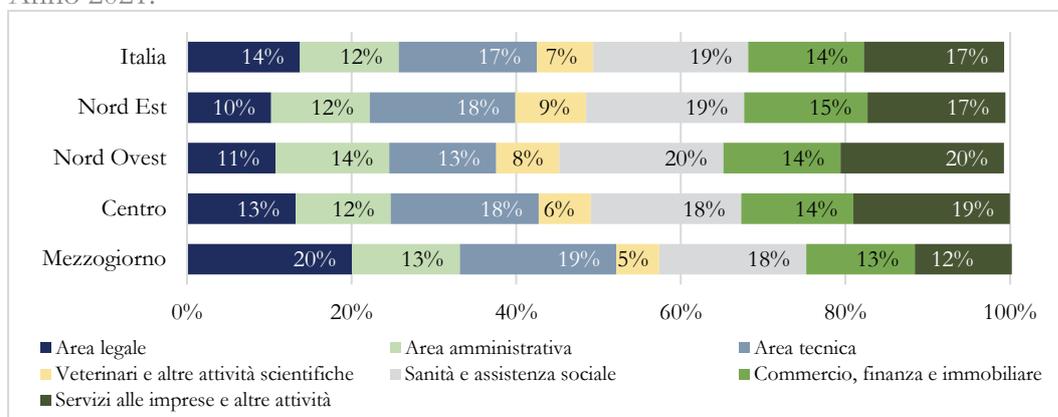
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Considerando complessivamente il quadro delle attività economiche in Italia, si osserva come il mix di specializzazione professionale disponibile nelle macroaree territoriali risulti a sua volta piuttosto eterogeneo. I dati illustrati in Figura 2.3 propongono in particolare una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la schiacciante presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell’area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese. In Basilicata il 46,6% dei professionisti risulta occupato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Il settore che conta il maggior numero di liberi professionisti è “Area tecnica” che racchiude più di millenovecentosessanta professionisti (Figura 2.4).

Figura 2.3: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia e nelle ripartizioni geografiche

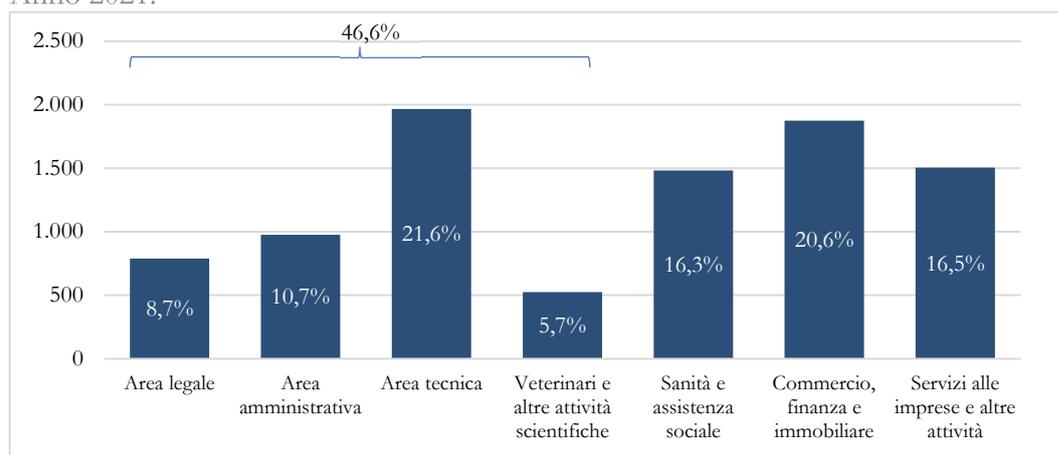
Anno 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 2.4: Composizione dei liberi professionisti* per area in Basilicata

Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all’occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 2.2: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, variazione relativa 2018-2021 e composizione 2021 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Comp. 2021	Var. 2018-2021
Nord Ovest	447	440	394	426	100,0%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	13,6%	-10,0%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	86,4%	-3,8%
Nord Est	277	283	265	277	100,0%	0,2%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	13,7%	-17,9%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	86,3%	3,8%
Centro	341	350	339	329	100,0%	-3,7%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	12,8%	-14,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	87,2%	-2,0%
Mezzogiorno	361	354	355	370	100,0%	2,6%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	12,7%	-10,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	87,3%	4,8%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	100,0%	-1,7%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	13,2%	-12,9%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	86,8%	0,3%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

I dati nella Tabella 2.2 consentono di osservare come l'emergenza legata al Covid-19 abbia colpito soprattutto i liberi professionisti con dipendenti. La variazione tra il 2018 e il 2021 mostra per il livello nazionale un calo notevole dei liberi professionisti datori di lavoro, pari a -12,9%. Il calo si realizza nel 2020 e a tutto il 2021 non si registrano recuperi. La diminuzione insiste prevalentemente nel Nord Ovest e nel Centro – dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti – mentre nel Mezzogiorno e nel Nord Est sembra essere più diffusa la situazione di passaggio dallo status di datore di lavoro a quello di libero professionista senza dipendenti.

3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti lucani

Si sviluppa un focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei liberi professionisti mantenendo una visione d'insieme e inserendo i dati relativi alla ripartizione e alla nazione.

La Tabella 3.1 mostra come rispetto al periodo pre-Covid (2018-19) il numero di liberi professionisti conosce un calo di circa 24 mila unità in Italia, con una variazione negativa del -1,7%: tale diminuzione interviene tutta nel primo anno della pandemia (2020) risultando quindi molto intensa e concentrata. La dinamica di crisi non ha interessato il Mezzogiorno, che registra anzi un incremento significativo della libera professione, con una crescita che premia soprattutto la parte femminile (+4,6% la variazione triennale, con un trend che prosegue anche nel 2020). Il Sud costituisce tuttavia un'eccezione: tutte le altre macroaree territoriali conoscono infatti un calo della libera professione. L'intensità di tale calo è particolarmente elevata in Centro Italia (-3,7% sul triennio) dove colpisce pesantemente soprattutto le donne libere professioniste (-5,2%) mentre nel Nord Italia la riduzione risulta pari a -2,8% e interessa principalmente la componente maschile (-3,8% contro il -1,8% delle professioniste).

Tabella 3.1: Numero di liberi professionisti* e variazione 2018-2021 per sesso e per ripartizione

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Var. 2018-2021
Nord	723	723	659	703	-2,8%
<i>Maschi</i>	465	462	416	449	-3,4%
<i>Femmine</i>	259	261	243	254	-1,8%
Centro	341	350	339	329	-3,7%
<i>Maschi</i>	213	215	216	207	-2,9%
<i>Femmine</i>	128	135	123	122	-5,2%
Mezzogiorno	361	354	355	370	2,6%
<i>Maschi</i>	249	242	239	253	1,7%
<i>Femmine</i>	111	112	116	116	4,6%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	-1,7%
<i>Maschi</i>	927	919	871	909	-1,9%
<i>Femmine</i>	498	508	481	492	-1,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

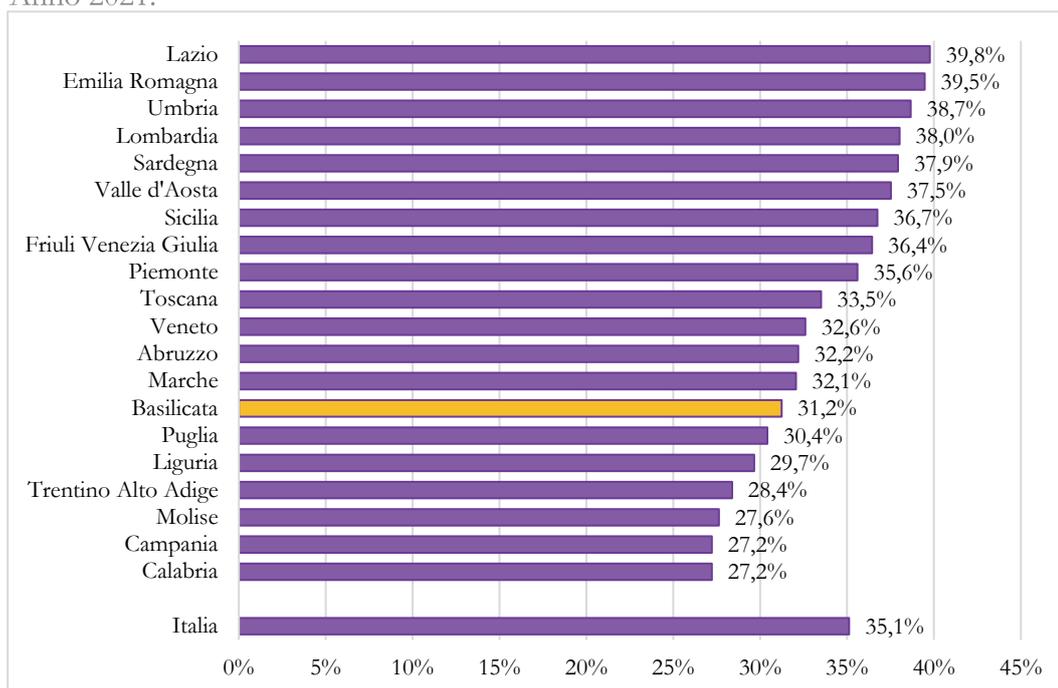
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La citata crescita del numero di donne libere professioniste che operano nel Sud Italia rappresenta un dato molto positivo e un contributo alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Sud Italia permane tutt'oggi significativo e che emerge chiaramente dalla Figura 3.1: in Molise, Campania e Calabria l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27%, 12-13 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior *gender balance*, che sono Lazio ed Emilia Romagna. In Basilicata le libere professioniste sono il 31,2% del totale, valore che si posiziona nella parte bassa della classifica delle regioni italiane.

Figura 3.1: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

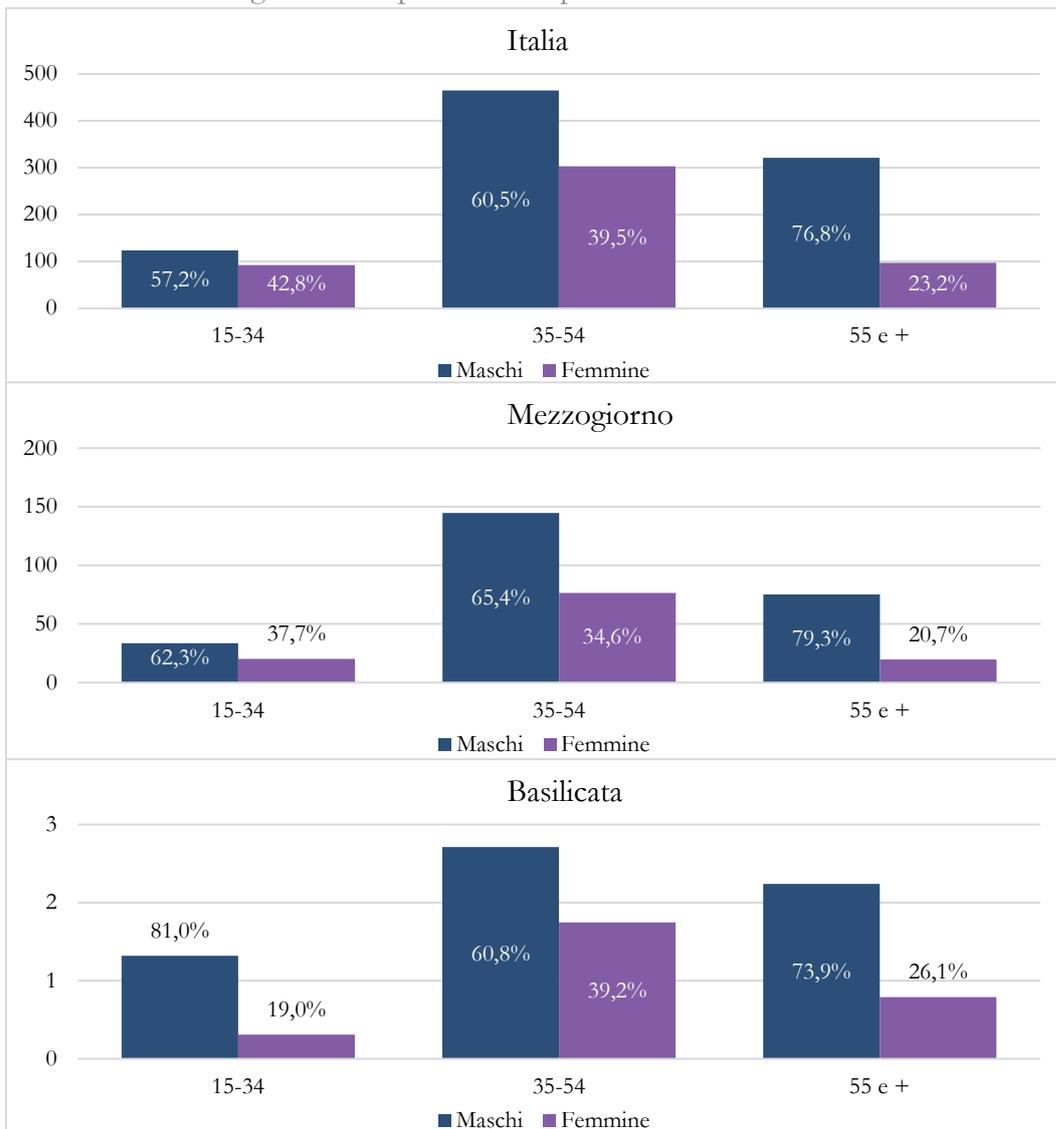
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La distribuzione per genere ed età, rappresentata in Figura 3.2, conferma la problematica della ridotta presenza delle professioniste in tutte le classi d'età considerate e nei tre territori in analisi. In particolare, in Basilicata la situazione appare più critica poiché nella fascia dei più giovani gli uomini risultano l'81,0% contro il 19,0% delle donne. Osservando invece il dato italiano per la fascia 15-34 anni tale divario risulta molto meno marcato, la quota delle professioniste si attesta intorno al 43% mentre è del 37,7% nel Mezzogiorno. In Basilicata, nella fascia d'età centrale si osserva un divario minore rispetto alla ripartizione e un gap in linea al dato nazionale. La regione presenta la percentuale più alta di donne over 55 dei tre territori considerati.

Figura 3.2: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 3.2: Numero e composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica in Basilicata e in Italia, divisione per fasce d'età

Anno 2021.

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più
Italia	216.117	767.633	417.904	15,4%	54,8%	29,8%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	91.267	409.276	196.673	13,1%	58,7%	28,2%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	50.060	97.805	89.164	21,1%	41,3%	37,6%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	30.066	119.996	70.414	13,6%	54,4%	31,9%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	44.723	140.556	61.653	18,1%	56,9%	25,0%
Basilicata	1.630	4.458	3.028	17,9%	48,9%	33,2%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	658	1.923	1.674	15,5%	45,2%	39,3%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	61	561	861	4,1%	37,9%	58,0%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	712	1.076	87	38,0%	57,4%	4,6%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	199	898	407	13,3%	59,7%	27,1%

Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

L'analisi per fasce d'età e settore di attività economica mostra una concentrazione poco maggiore in Basilicata rispetto all'Italia dei liberi professionisti giovani e dei professionisti over 55 anni; la distribuzione per settore di attività economica risulta eterogenea. A livello nazionale, nelle professioni sanitarie la presenza dei giovani professionisti è più marcata, infatti, la quota dei professionisti tra i 15 e i 34 anni risulta pari a 21,1% in Italia mentre in Basilicata i professionisti giovani sono più rappresentati nel settore "Commercio, finanza e immobiliare" (38,0%). Il settore in cui la concentrazione è minore risulta "Attività professionali, scientifiche e tecniche" per l'Italia e "Sanità e assistenza sociale" per la Basilicata (Tabella 3.2).

4 I redditi dei liberi professionisti

Le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti si avvalgono quest'anno di tre distinte fonti: le informazioni fornite dall'Ufficio di Statistica del MEF; i dati ricavati dai bilanci consuntivi 2021 delle Casse private di previdenza, che riguardano i redditi dei liberi professionisti ordinistici; i dati relativi alla Gestione separata INPS – Professionisti, che interessano in netta prevalenza i liberi professionisti non ordinistici ma comprendono anche una parte di professionisti iscritti a ordini e collegi ma privi di una Cassa previdenziale dedicata: è il caso dei tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci.

Il reddito medio dei professionisti italiani è di circa 37 mila euro nell'anno di denuncia 2021, in crescita rispetto al 2020. Si osservano forti differenze a livello territoriale, nel Mezzogiorno i redditi restano sotto i 31 mila euro mentre al Nord non scendono mai al di sotto dei 37 mila. In Basilicata nel 2021 il reddito medio è poco più di 29 mila euro (Tabella 4.1).

Tabella 4.1: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2021, divisione per regione

Ordinamento decrescente per reddito 2021. Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020	2021	Var. 2020-2021
P.A. di Bolzano	60.508	61.968	2,4%
Lombardia	43.922	43.999	0,2%
Veneto	41.072	42.022	2,3%
Emilia Romagna	40.919	41.831	2,2%
P.A. di Trento	40.573	41.601	2,5%
Friuli Venezia Giulia	38.488	39.230	1,9%
Piemonte	38.605	39.179	1,5%
Liguria	36.346	38.168	5,0%
Valle d'Aosta	36.434	37.678	3,4%
Lazio	35.140	36.716	4,5%
Toscana	35.114	35.788	1,9%
Marche	33.001	34.794	5,4%
Umbria	29.982	32.405	8,1%
Sardegna	29.555	30.953	4,7%
Puglia	28.244	30.664	8,6%
Abruzzo	28.372	30.279	6,7%
Sicilia	27.445	29.470	7,4%
Campania	27.254	29.337	7,6%
Basilicata	26.186	29.134	11,3%
Molise	26.106	28.595	9,5%
Calabria	24.261	26.032	7,3%
Italia	35.851	37.077	3,4%

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

La Tabella 4.2 riporta l'analisi reddituale per sesso e per età nelle regioni del Mezzogiorno. In generale si osserva un gap reddituale a favore della componente maschile per tutte le fasce d'età; sono presenti delle eccezioni per i professionisti tra i 15 e i 24 anni e oltre i 64 anni, questa particolarità è dovuta a come è stato calcolato il reddito medio in quanto per i liberi professionisti in regime ordinario si considerano i redditi complessivi e non solo quelli da lavoro autonomo. In Basilicata, in generale, tra il 2020 e il 2021 il gap reddituale risulta in crescita, le donne guadagnano in media circa 12 mila 660 euro in meno dei colleghi. Tra le regioni del Mezzogiorno l'Abruzzo presenta il divario più elevato dopo la Campania e la Puglia.

Tabella 4.2: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2021 per le regioni del Mezzogiorno, divisione per sesso e classi d'età

Anno di denuncia 2020 e 2021.

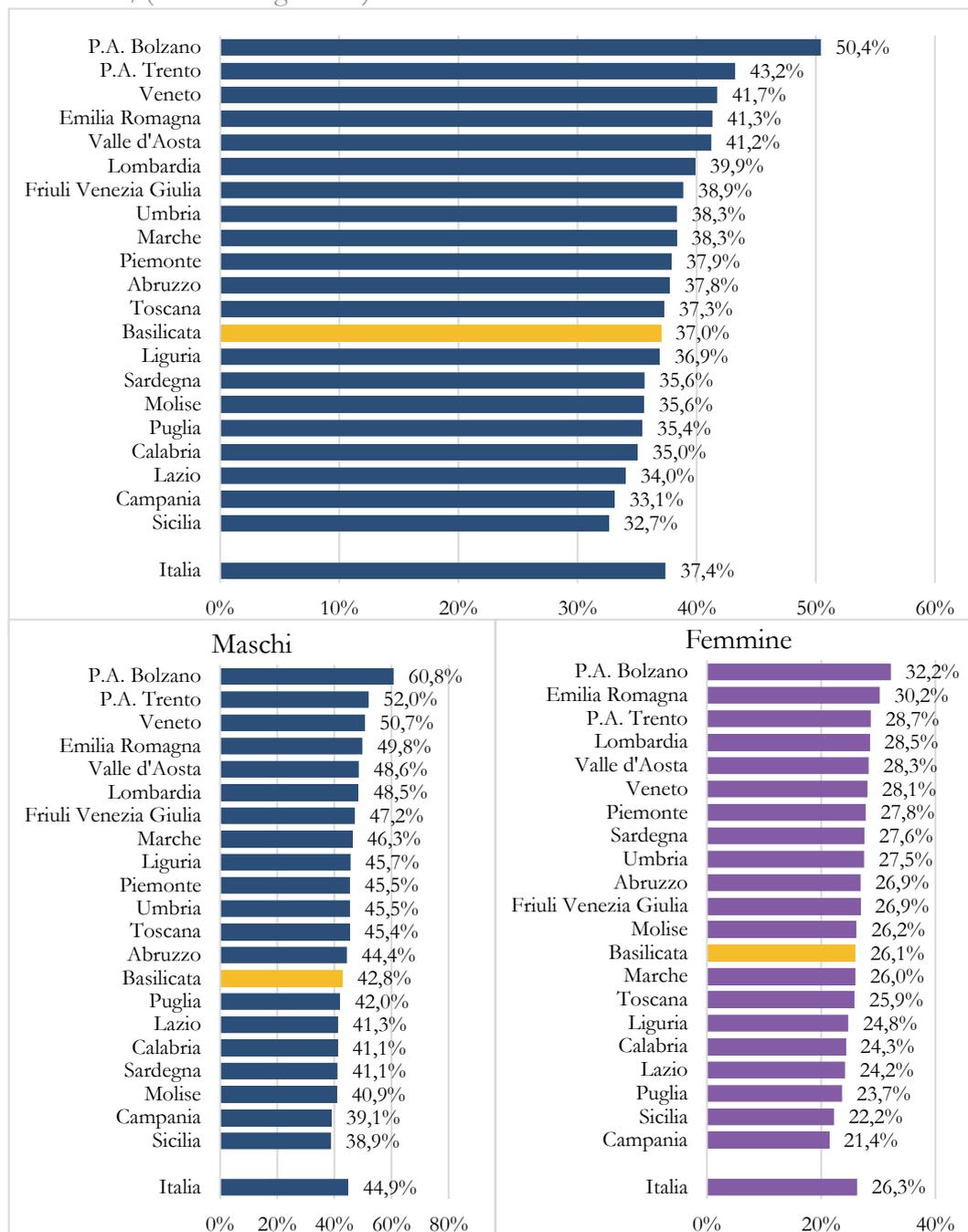
	2020			2021			Gap		Var. redd. medio tot.
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	2020	2021	2020-2021
Abruzzo	33.731	19.542	28.372	36.258	20.541	30.279	14.188	15.717	6,7%
15 - 24	7.523	8.552	7.989	7.033	8.668	7.567	-1.030	-1.635	-5,3%
25 - 44	19.449	12.842	16.246	19.675	12.907	16.364	6.606	6.769	0,7%
45 - 64	37.325	25.029	33.028	37.650	25.261	33.249	12.296	12.389	0,7%
oltre 64	51.635	46.913	50.989	62.283	57.662	61.594	4.722	4.621	20,8%
Basilicata	29.897	19.116	26.186	33.687	20.596	29.134	10.781	13.091	11,3%
15 - 24	8.560	9.473	9.013	16.932	9.975	13.339	-913	6.958	48,0%
25 - 44	18.546	12.692	15.822	18.909	12.598	15.951	5.854	6.311	0,8%
45 - 64	32.158	24.707	29.946	33.567	25.903	31.224	7.451	7.665	4,3%
oltre 64	46.512	46.724	46.538	62.357	62.600	62.389	-212	-244	34,1%
Calabria	28.044	17.473	24.261	30.613	17.952	26.032	10.571	12.660	7,3%
15 - 24	8.022	7.522	7.832	7.413	7.965	7.563	500	-553	-3,4%
25 - 44	17.048	11.166	14.314	16.915	10.956	14.108	5.883	5.960	-1,4%
45 - 64	31.058	23.584	28.690	31.809	23.159	28.995	7.473	8.649	1,1%
oltre 64	44.422	44.798	44.468	56.268	53.930	55.954	-376	2.338	25,8%
Campania	31.824	18.195	27.254	34.728	18.728	29.337	13.630	16.001	7,6%
15 - 24	9.134	9.036	9.098	8.658	9.555	8.977	98	-898	-1,3%
25 - 44	18.460	12.325	15.759	18.376	12.071	15.583	6.135	6.305	-1,1%
45 - 64	35.791	23.753	32.231	36.711	23.793	32.824	12.039	12.917	1,8%
oltre 64	51.249	47.867	50.899	65.131	57.833	64.312	3.382	7.298	26,4%
Molise	30.194	18.702	26.106	33.398	20.135	28.595	11.492	13.263	9,5%
15 - 24	10.968	9.381	10.559	7.877	11.981	9.076	1.587	-4.104	-14,0%
25 - 44	18.192	12.899	15.811	18.176	13.348	15.967	5.293	4.828	1,0%
45 - 64	33.663	22.249	29.884	34.800	23.276	30.891	11.413	11.524	3,4%
oltre 64	45.804	47.762	46.090	59.792	57.052	59.364	-1.958	2.740	28,8%
Puglia	33.189	19.289	28.244	36.507	20.150	30.664	13.901	16.357	8,6%
15 - 24	6.912	7.983	7.355	6.594	7.941	7.045	-1.071	-1.347	-4,2%
25 - 44	18.949	12.798	16.013	19.282	12.889	16.230	6.152	6.393	1,4%
45 - 64	36.973	25.743	33.516	38.462	25.761	34.440	11.229	12.702	2,8%
oltre 64	52.127	51.548	52.063	64.975	61.665	64.581	579	3.309	24,0%
Sardegna	34.668	22.064	29.555	36.433	22.917	30.953	12.604	13.517	4,7%
15 - 24	7.189	7.713	7.372	5.500	5.657	5.541	-524	-157	-24,8%
25 - 44	20.710	15.032	17.874	20.251	14.668	17.473	5.677	5.583	-2,2%
45 - 64	38.350	26.950	34.018	38.061	27.172	33.853	11.400	10.889	-0,5%
oltre 64	53.640	46.990	52.380	64.503	57.682	63.184	6.650	6.820	20,6%
Sicilia	32.279	19.163	27.445	35.272	19.742	29.470	13.116	15.531	7,4%
15 - 24	10.540	12.121	11.237	9.137	7.979	8.660	-1.581	1.158	-22,9%
25 - 44	18.597	12.661	15.777	18.648	12.593	15.767	5.936	6.055	-0,1%
45 - 64	36.381	25.184	32.702	37.840	24.936	33.459	11.197	12.904	2,3%
oltre 64	50.704	47.347	50.255	63.602	56.298	62.521	3.357	7.305	24,4%

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

Figura 4.1: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per regione e sesso

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati MEF

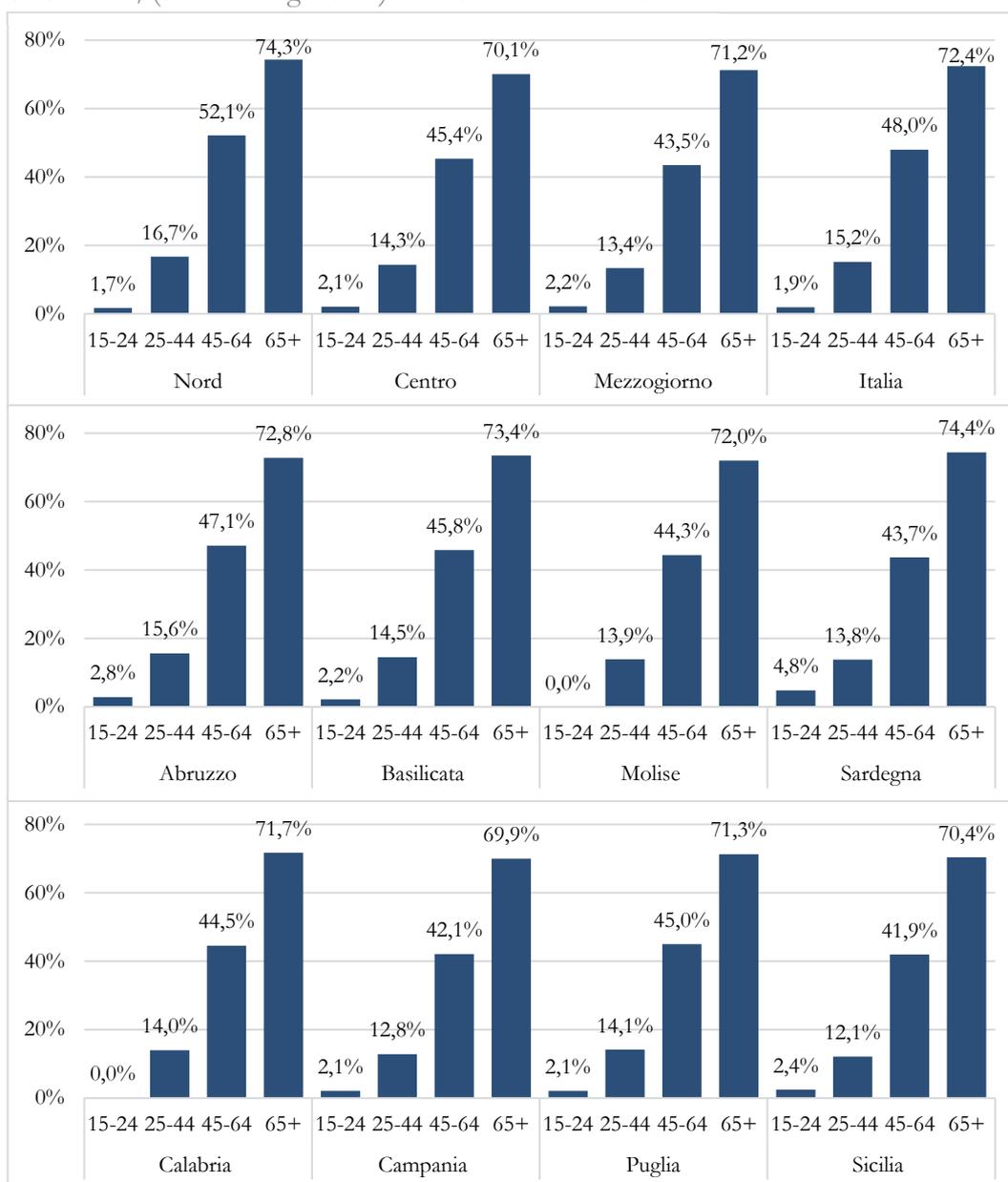
In questo approfondimento dedicato ai redditi nella libera professione, si riporta l'attenzione sui dati MEF, per analizzare più nel dettaglio una variabile dirimente ai fini del reddito, ovvero l'opzione verso il regime fiscale ordinario vs. agevolato. Com'era lecito attendersi, le analisi confermano le tradizionali fratture già note, sia in termini di genere che sotto il profilo dei cleavage territoriali: il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso tra i professionisti maschi; le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord, e si abbassano al Centro e ancor più nel

Mezzogiorno d'Italia. La Basilicata, dopo l'Abruzzo, è la regione del Mezzogiorno con la percentuale più alta di professionisti in regime ordinario (Figura 4.1).

L'opzione per il regime fiscale ordinario è inoltre strettamente correlata all'età anagrafica infatti si nota come in tutti i territori considerati al crescere dell'età vi è un incremento consistente della quota di professionisti che si trovano in regime ordinario. La Basilicata è una tra le regioni del Mezzogiorno a presentare una quota maggiore di coloro che si trovano in regime ordinario in tutte le fasce d'età (Figura 4.2).

Figura 4.2: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per classi d'età, ripartizione e regioni del Mezzogiorno

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati MEF

Si sviluppa un focus sui redditi dei liberi professionisti considerando sia quelli iscritti alla Gestione Separata Inps che quelli iscritti alle Casse di previdenza private.

Tabella 4.3: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione percentuale per regione

Valori in €. Ordinamento decrescente per reddito 2021. Anni 2010, 2019, 2020 e 2021.

	Valori assoluti				Variazione		
	2010	2019	2020	2021	2010-2019	2019-2020	2020-2021
Lombardia	29.246	28.570	26.913	28.269	-2,3%	-5,8%	5,0%
Trentino Alto Adige	28.331	27.769	26.218	27.793	-2,0%	-5,6%	6,0%
Emilia Romagna	28.095	27.658	25.849	27.054	-1,6%	-6,5%	4,7%
Veneto	27.254	26.709	25.170	26.464	-2,0%	-5,8%	5,1%
Piemonte	26.711	25.769	24.268	25.551	-3,5%	-5,8%	5,3%
Friuli Venezia Giulia	26.784	25.578	23.984	25.255	-4,5%	-6,2%	5,3%
Liguria	24.823	24.850	23.501	24.817	0,1%	-5,4%	5,6%
Valle d'Aosta	25.436	23.883	23.013	24.685	-6,1%	-3,6%	7,3%
Toscana	24.730	24.446	22.965	24.517	-1,1%	-6,1%	6,8%
Marche	24.327	23.753	22.391	23.843	-2,4%	-5,7%	6,5%
Lazio	24.596	24.060	22.645	23.677	-2,2%	-5,9%	4,6%
Umbria	23.125	23.127	21.946	22.902	0,0%	-5,1%	4,4%
Abruzzo	21.628	21.681	20.705	22.303	0,2%	-4,5%	7,7%
Basilicata	21.273	21.357	19.992	22.062	0,4%	-6,4%	10,4%
Sardegna	22.658	21.630	20.624	21.684	-4,5%	-4,7%	5,1%
Puglia	21.321	21.139	19.976	21.341	-0,9%	-5,5%	6,8%
Campania	20.628	20.977	19.760	21.210	1,7%	-5,8%	7,3%
Molise	20.451	21.196	19.575	20.794	3,6%	-7,6%	6,2%
Sicilia	21.340	20.623	19.317	20.512	-3,4%	-6,3%	6,2%
Calabria	19.561	20.318	18.905	20.086	3,9%	-7,0%	6,2%
Italia	26.207	25.592	24.125	25.367	-2,3%	-5,7%	5,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

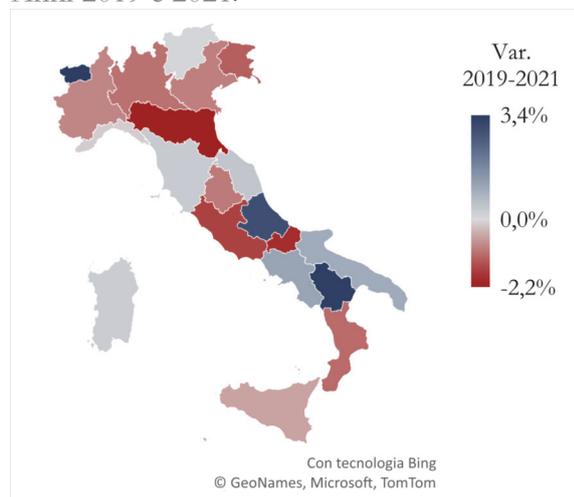
Importanti appaiono i divari territoriali in termini di reddito, come emerge dalla Tabella 4.3. I redditi più elevati si riscontrano in alcune regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Trentino Alto Adige e Emilia Romagna. Di converso le regioni con i redditi più bassi sono Calabria, Sicilia e Molise; il divario reddituale Nord-Sud si attesta intorno a 6-8 mila euro. La dinamica reddituale 2010-2019 è tendenzialmente negativa (-2,3% a livello nazionale) con alcune eccezioni che riguardano prevalentemente il Centro-Sud: in Calabria, Campania, Basilicata, Sardegna e Liguria i redditi dei liberi professionisti iscritti alla Gestione separata hanno registrato un lieve incremento fino al 2019. Ma anche queste regioni non sono state risparmiate dalla crisi del 2020, che ha comportato una riduzione dei redditi diffusa e importante. In tutte le regioni italiane il reddito medio delle professioni non ordinarie al 2020 è inferiore a quello del 2010: lo scostamento più elevato, in valore assoluto, si registra in Friuli Venezia Giulia, regione che presenta un calo medio dei redditi pari a 2.800 euro sull'intero periodo. Dal 2020 al 2021 si osserva un generale incremento dei redditi, particolarmente accentuato in Basilicata, dove si registra un aumento del +10,4%.

Nella Figura 4.3 si osserva la variazione del reddito medio tra il 2019 e il 2021 calcolato sulla media annua dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti, per regione. Le regioni che sembrano essersi riprese dalla crisi data dal Covid-19 sono la Basilicata, la Valle d’Aosta e l’Abruzzo mentre le regioni in cui la ripresa dei redditi sembra ancora lontana sono l’Emilia Romagna, il Molise e il Lazio. La Basilicata risulta in crescita tra il 2019 e il 2021.

La Tabella 4.4 mostra come in tutte le province sia presenta un gap reddituale a favore dei professionisti maschi; Potenza presenta per tutti gli anni analizzati il reddito medio più alto, ad eccezione del 2020. In generale, per la Basilicata si nota un gap di poco più di 4 mila 870 euro tra uomini e donne nel 2021, dato che risulta in peggioramento rispetto all’anno precedente.

Figura 4.3: Variazione 2019-2021 del reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps per regione

Anni 2019 e 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2021, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020 e 2021.

	Campobasso		Isernia		Matera		Potenza		Basilicata	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio								
2015	464	20.643	187	19.451	408	20.783	779	22.090	1.838	21.166
Maschi	271	22.455	116	20.461	267	22.398	464	23.771	1.118	22.780
Femmine	193	18.099	71	17.801	141	17.727	315	19.613	720	18.659
2018	565	20.400	215	20.078	432	20.233	830	20.873	2.042	20.523
Maschi	327	21.609	127	21.084	266	21.415	503	22.267	1.223	21.783
Femmine	238	18.740	88	18.625	166	18.339	327	18.728	819	18.641
2020	683	20.470	256	20.153	503	22.007	952	20.825	2.394	20.900
Maschi	396	21.666	147	22.447	305	23.569	561	22.215	1.409	22.378
Femmine	287	18.821	109	17.061	198	19.601	391	18.830	985	18.787
2021	672	21.166	272	19.812	490	21.209	959	22.493	2.393	21.553
Maschi	387	22.676	162	21.616	293	23.006	557	25.072	1.399	23.576
Femmine	285	19.115	110	17.155	197	18.536	402	18.920	994	18.704
Var. 2015-2021	44,8%	2,5%	45,5%	1,9%	20,1%	2,0%	23,1%	1,8%	30,2%	1,8%
Maschi	42,8%	1,0%	39,7%	5,6%	9,7%	2,7%	20,0%	5,5%	25,1%	3,5%
Femmine	47,7%	5,6%	54,9%	-3,6%	39,7%	4,6%	27,6%	-3,5%	38,1%	0,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Si passa ora alla disamina dei redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private (Tabella 4.5). Le analisi in questo caso sono basate sui dati desunti ove possibile dai bilanci delle Casse. Si nota come tra i professionisti analizzati quelli con i redditi più elevati siano gli attuari (87.275 euro), i commercialisti (68.000 euro) e i consulenti del lavoro (54.855 euro) mentre chi guadagna meno nel mondo delle professioni ordinistiche sono agrotecnici, psicologi e giornalisti. Se si guarda alle variazioni congiunturali, tenendo presente che la denuncia dei redditi si riferisce all'anno solare precedente, ovvero rispettivamente a 2019 e 2020, è possibile stimare l'impatto del primo anno di Covid sulle diverse attività professionali. La situazione appare a questo proposito molto eterogenea: a fianco di gruppi professionali che con la crisi pandemica incrementano anche in misura significativa i loro redditi (tra tutti i consulenti del lavoro, che segnano un +26,5%) si trovano numerose attività penalizzate dal lockdown, a partire da avvocati, periti industriali e architetti, che vedono il proprio reddito calare del 6%. Avvocati e periti industriali sperimentano anche un calo degli iscritti alle casse previdenziali. Sebbene i dati non siano completi e vadano quindi considerati come puramente indicativi, il bilancio del primo anno di pandemia restituisce per le professioni ordinistiche censite una flessione contenuta dei redditi (-2%) e una sostanziale tenuta del numero di iscritti alle casse previdenziali private (+0,9%).

Tabella 4.5: Numerosità e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private*

Ordinamento decrescere per reddito medio 2021. Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020		2021		Variazione	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
ENPAP Attuari	123	81.553€	116	87.275€	-5,7%	7,0%
CNPADC Commercialisti	70.597	66.743€	72.061	68.000€	2,1%	1,9%
ENPAOL Consulenti del lavoro	25.240	43.373€	25.447	54.855€	0,8%	26,5%
CNPR Ragionieri e Periti commerciali	28.198	48.781€	27.839	48.929€	-1,3%	0,3%
CF Avvocati	245.030	40.180€	241.830	37.785€	-1,3%	-6,0%
ENPAP Chimici e Fisici	2.006	38.943€	1.979	37.666€	-1,3%	-3,3%
INARCASSA Ingegneri	80.189	35.315€	82.219	34.776€	2,5%	-1,5%
ENPPI Periti industriali	13.431	35.335€	13.296	33.170€	-1,0%	-6,1%
ENPAP Geologi	7.803	23.690€	7.851	24.762€	0,6%	4,5%
ENPAP Agronomi e forestali	9.472	22.707€	9.644	23.284€	1,8%	2,5%
ENPAV Veterinari	29.117	20.848€	28.753	22.595€	-1,3%	8,4%
CIPAG Geometri	78.967	23.250€	78.069	22.367€	-1,1%	-3,8%
INARCASSA Architetti	88.792	22.028€	91.738	20.692€	3,3%	-6,1%
ENPAIA Periti agrari	3.279	-	3.317	17.988€	1,2%	-
ENPAB Biologi	16.184	18.383€	17.152	17.554€	6,0%	-4,5%
INPGI Giornalisti LP	20.698	15.617€	20.579	15.641€	-0,6%	0,2%
ENPAP Psicologi	68.037	14.432€	72.640	13.967€	6,8%	-3,2%
ENPAIA Agrotecnici	2.178	11.959€	2.222	13.488€	2,0%	12,8%
INPGI Giornalisti co.co.co.	6.875	8.895€	6.917	9.509€	0,6%	6,9%
ENPAM Medici e odontoiatri	189.105	52.999€	198.277	-	4,9%	-
Totale**	979.864	33.938 €	996.407	33.269 €	1,7%	-2,0%

*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF, ENPAI e ENASARCO

**Per il totale del reddito medio nel calcolo non rientrano le Casse per cui non si dispone del reddito medio di entrambi gli anni

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

La Tabella 4.6 mostra i redditi per avvocati e consulenti del lavoro divisi per regione e sesso (per il dettaglio regionale è stato possibile sviluppare il confronto reddituale solo per la Cassa Forense e per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro). In Basilicata un avvocato guadagna circa 20 mila 550 euro e un consulente del lavoro circa 38 mila 770 euro. Si conferma la dinamica discussa precedentemente che vede anche nel caso dei professionisti ordinistici un forte gap reddituale a favore della componente maschile e delle regioni del Nord Italia. La Basilicata presenta per entrambe le casse un gap reddituale di circa 15 mila euro posizionandosi nella parte centrale della classifica del gap reddituale regionale. A livello italiano il gap è di circa 27 mila 400 euro per gli avvocati e 16 mila 100 euro per i consulenti del lavoro.

Tabella 4.6: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CF e all'ENPA CL, divisione per regione e sesso

Anno di denuncia 2021.

	CF Avvocati			ENPA CL Consulenti del lavoro			Gap reddituale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	CF	ENPA CL
Abruzzo	33.569	17.027	25.719	50.511	36.262	43.645	16.542	14.249
Basilicata	27.053	12.851	20.552	45.029	29.814	38.767	14.202	15.215
Calabria	24.715	11.674	18.331	36.938	24.969	31.710	13.041	11.968
Campania	30.233	13.965	23.266	42.208	27.072	36.888	16.268	15.136
Emilia Romagna	57.525	28.314	42.138	80.659	63.216	70.211	29.211	17.444
Friuli Venezia Giulia	58.466	31.450	44.603	70.890	64.081	67.627	27.016	6.809
Lazio	64.744	26.614	46.975	54.831	39.808	47.216	38.130	15.023
Liguria	61.870	26.781	45.885	82.506	47.445	62.796	35.089	35.061
Lombardia	97.387	38.732	67.037	96.936	68.320	82.912	58.655	28.616
Marche	43.534	21.490	32.539	68.005	42.044	54.398	22.044	25.961
Molise	27.901	14.641	21.936	38.563	35.531	37.056	13.260	3.032
Piemonte	58.303	28.175	42.524	85.403	56.915	69.242	30.128	28.488
Puglia	28.005	13.719	21.814	41.878	30.989	37.487	14.286	10.889
Sardegna	32.264	18.475	25.430	55.335	43.315	48.761	13.789	12.020
Sicilia	31.196	14.053	23.137	41.959	33.171	38.411	17.143	8.788
Toscana	48.648	24.302	36.049	65.763	48.048	56.950	24.346	17.715
Trentino Alto Adige	76.093	36.444	58.562	136.149	64.706	107.876	39.649	71.443
Umbria	43.105	20.796	31.271	60.270	40.192	49.270	22.309	20.078
Valle d'Aosta	53.309	37.403	46.433	67.606	59.025	63.594	15.906	8.581
Veneto	62.536	29.316	45.480	94.196	61.485	78.776	33.220	32.711
Italia	50.933	23.576	37.785	62.468	46.330	54.855	27.357	16.138

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CF e dell'ENPA CL

BIBLIOGRAFIA

Canavesi G. (a cura di, 2017). *La previdenza dei liberi professionisti dalla privatizzazione alla Riforma Fornero*. Torino: Giappichelli

CENSIS (2017). *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Franco Angeli

Centro Studi AdEPP (2021). *Secondo rapporto AdEPP sul Welfare delle Casse di previdenza private*. (<https://www.adepp.info/2021/10/secondo-rapporto-adepp-sul-welfare-delle-casse-di-previdenza-private/>)

Centro Studi AdEPP (2021). *X Rapporto AdEPP sui Liberi Professionisti*. (<https://www.adepp.info/2020/12/x-rapporto-adepp-sui-liberi-professionisti-i-documenti/>)

De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT

Eurostat (2018). *Labour Force Survey (LFS) ad-hoc module 2017 on the self-employed persons – Assessment Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union (<https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-reports/-/KS-39-18-011>)

Feltrin P. (a cura di, 2013). *Trasformazioni delle professioni e regolazione in Europa*. Milano: Wolters Kluwer Italia

INPS (2022). *Conoscere il Paese per costruire il futuro - XXI Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale>)

ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*, Roma: Istat

ISTAT (2017). *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Roma: Istat

ISTAT (anni vari). *Italia in cifre* (<http://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>)

ISTAT (2021). *Rapporto annuale 2021 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/259060>)

ISTAT (2022). *Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/271808>)

Osservatorio delle libere professioni (2019). *IV Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (http://www.confprofessioni.eu/sites/default/files/iv_rapporto_libere_professioni_in_italia_2019_0.pdf)

Osservatorio delle libere professioni (2020). *V Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2020*. Milano: Wolters Kluwer Italia (http://www.confprofessioni.eu/sites/default/files/iv_rapporto_libere_professioni_in_italia_2019_0.pdf)

Osservatorio delle libere professioni (2021). *VI Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2021*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>)

Osservatorio delle libere professioni (2022). *VII Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2022*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>)



www.confprofessioni.eu



SCANSIONA E SCARICA
VII Rapporto sulle libere professioni in Italia
Anno 2022



SCANSIONA E SCARICA
4° Rapporto regionale sulle libere professioni
Gennaio 2023

Questo rapporto rappresenta un allegato al
VII Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2022

Progetto editoriale e coordinamento redazionale
a cura di Giovanni Francavilla
LP Comunicazione

Progetto grafico a cura di



stampato nel mese di gennaio 2023